

LIBRI IN LIBRERIA

Salvatore e Luigi Fassi, Monza, Johan & Levi, 2011, pp. 448.

A cura di Giuseppe Di Salvatore, ricercatore e filosofo, e Luigi Fassi, critico e curatore, attualmente direttore artistico dell'ar/ge Kunst Museum di Bolzano, l'antologia ragionata *Clement Greenberg. L'avventura del modernismo* costituisce la più ampia raccolta italiana dell'autorevole critico d'arte americano. Questa pubblicazione, la più esauriente finora edita in lingua italiana, contribuisce a conferire il giusto rilievo al critico che per primo ha individuato l'importanza dell'Espressionismo astratto americano e denunciato la crisi della pittura da cavalletto. Fervido sostenitore della pittura di Pollock e de Kooning molto prima che questi artisti ricevessero dei riconoscimenti ufficiali, la sua attività quarantennale e instancabile di critico attento alla nuova arte americana, ha contribuito in maniera fondamentale allo spostamento della capitale dell'arte mondiale da Parigi a New York. Apre la rassegna di saggi la sua celebre e prima prova critica, *Avanguardia e Kitsch* uscita sul «Partisan Review» nel 1939, in cui mette in evidenza i problemi della cultura moderna occidentale, caratterizzata dalla dicotomia tra «alta» e «borghese» e si palesa come primo ed entusiasta sostenitore dell'Espressionismo astratto. La raccolta si sviluppa attraverso quattro sezioni tematiche, ognuna aperta da un'introduzione dei curatori: le posizioni teoriche, l'attività di critico d'arte moderna, l'analisi sociale e il contesto culturale e si conclude con l'ultimo periodo della sua attività. (Giulia Mazzolani)

Eredità di carta. Biblioteche private e circolazione libraria nella Parma farnesiana (1545-1731), di Federica Dallasta, Milano, FrancoAngeli, 2010, pp. 416.

Frutto di un lavoro ampio, sistematico e approfondito questo bel volume dà conto della pratica della lettura e del connesso commercio librario nella città durante la dinastia farnese.

Progetto ambizioso, perché l'autrice, che si è mossa su un terreno ancora poco esplorato, legato all'idea ottocentesca, che i secoli in esame fossero poco rappresentativi in quanto di passaggio per l'epoca dei lumi, e dove la circolazione libraria è stata studiata più dal punto di vista della censura e dei freni ideologici, è andata alla ricerca di ciò che effettivamente si leggeva, e quindi si stampava e si vendeva, fornendo un quadro dettagliato e interessante, articolato in 6 corposi capitoli.

L'indagine, condotta su 1815 documenti d'archivio, ha restituito i libri di circa trecento biblioteche private e dieci botteghe librerie. L'analisi degli atti, tra loro molto eterogenei, tra cui inventari *post mortem*, note dei fondaci dei librai, elenchi dotali, contratti, vendite e atti ufficiali della corte, ha riportato una consistente serie di titoli bibliografici - 18 mila item - immessi in un database interrogabile attraverso una serie di filtri per determinare, l'autore e il titolo, la storia fisica del volume, l'evoluzione epistemologica delle discipline, oltre al necessario dato quantitativo.

Le informazioni, suddivise in tre segmenti cronologici che occupano i capitoli centrali del volume, hanno indicato quali fossero i libri più diffusi,

libri in libreria

LIBRI IN LIBRERIA

le abitudini di lettura presso i diversi strati della popolazione e la lingua usata. Se dal 1545 al 1622 si ha la piena affermazione degli studi umanistici (latino, letteratura classica, medievale e rinascimentale), dal 1623 al 1680 si assiste a un sostanziale equilibrio tra la cultura religiosa controriformistica e gesuitica e lo sviluppo delle scienze; dal 1681 al 1731 si entra nell'erudizione storica e scientifica di stampo settecentesco. Nel primo periodo la lettura è appannaggio degli esponenti del ceto dominante (aristocratici, teologi, professionisti della medicina e della legge) nel secondo si allarga ad altre figure ad essi collegati (chirurghi, notai, specialisti e parroci) per poi comprendere gli artigiani e i ceti meno abbienti, grazie al minor costo dei libri e alla maggiore opera di alfabetizzazione.

La lettura è esercitata per esigenze di apprendimento – sia per studio che per lavoro – per motivazioni religiose e devozionali, ma anche per bisogno di svago e divertimento. L'iniziale predominio della lingua latina è progressivamente eroso dal volgare, compiutamente attestato nell'ultimo periodo, insieme al francese, mentre è poco rappresentato lo spagnolo.

La pluralità delle fonti ha anche permesso di delineare la figura dei proprietari – come quella di Ranuccio Pico, poligrafo e segretario di corte – di ricostruirne professioni, attività, posizioni e legami, quantità e qualità dei libri posseduti.

Oltre all'analisi sistematica dei dati il volume offre alcuni capitoli per inquadrare meglio il lavoro effettuato: una panoramica degli studi più recenti italiani ed europei sulle biblioteche

private e sulla lettura è offerta nel primo capitolo, mentre i fenomeni che hanno indirizzato la circolazione libraria sono il tema del secondo e, infine il terzo è dedicato alla lettura femminile.

Intrecciando gli inventari delle raccolte librerie con i documenti che negli archivi parlano di quei libri, quindi ricorrendo a due tipologie testuali differenti, Federica Dallasta ha messo ben in luce la vivacità del mercato di Parma, spaziando in tutte le sue componenti, dai differenti gruppi sociali, ai loro interessi culturali e gusti nelle pratiche di lettura, tenendo conto degli stimoli intellettuali e religiosi, dei processi di alfabetizzazione e scolarizzazione, della circolazione dei libri proibiti e dei contatti commerciali con altre aree geografiche anche non italiane.

Chiudono il volume un'accurata bibliografia, l'indispensabile indice dei nomi e una tabella degli inventari della biblioteca. (Paola Arrigoni)

Gabriele d'Annunzio, Léon Bakst e i Balletti russi di Sergej Djagilev, a cura di Carlo Santoli e Silvana de Capua, Atti del convegno (Roma, Biblioteca nazionale centrale, 4-5 marzo 2010), Roma, Biblioteca Nazionale Centrale, 2010, pp. 404.

È singolare e significativo che in quella *summa* di letteratura e cultura che è la *Recherche* di Proust compaiano molti dei motivi e dei personaggi esaminati o citati nel presente volume (composto di ventun testi dopo una presentazione, una prefazione e un'introduzione), che evidentemente, come vedremo non solo nei presupposti, ha centrato il suo non